

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Frederika Randall** che scrive per The Nation.

Matteo Cavezzali
Icarus. Ascesa e caduta di Raul Gardini
Minimum fax, 231 pagine, 16 euro

La famiglia Ferruzzi è quasi un cliché del capitalismo italiano, provinciale in più sensi. Il capofamiglia Serafino, ex fattore, proveniente dalla piccola Ravenna, si arricchisce con il commercio di prodotti agricoli. Il suo erede, sposato con una delle tre figlie, anche lui "il contadino" per i salotti buoni, uomo ambizioso e amante del gioco d'azzardo con o senza le carte, è Raul Gardini che vuole fare di Ferruzzi un grande gruppo industriale. Acquisisce zuccherifici e produttori di soia stranieri. Vuole anche la mandata Montedison, giocando alla grande in una fusione con l'Eni, verso la fatale Enimont. A questo punto Gardini stringe patti con più diavoli: la massoneria, cosa nostra, i debiti, le tangenti per favori politici. Quando si suicida nel 1993 nel bel mezzo dell'inchiesta Mani pulite, non è chiaro il perché. E non è chiaro se sia stato lui stesso a puntare la sua Walther Ppk, che ha sparato non una ma due pallottole. Matteo Cavezzali, figlio anche lui di Ravenna, prova a comporre il ritratto di un uomo dai grandi appetiti e forse dai grandi sogni che ha sbattuto contro un sistema politico-economico malato. *Icarus* non offre nuovi spunti, e non sempre sa mettere insieme storia e biografia. Alla fine, però, risulta abbastanza coinvolgente.

Il romanzo

Cabala canadese

Sigal Samuel
I mistici di Mile End
Keller editore, 360 pagine, 18 euro

La scrittrice esordiente Sigal Samuel traccia un cerchio quasi perfetto in un libro che nutre il cuore e la mente in modo conciso ed elegante. Mile End è un quartiere di Montréal ma, considerata la sua mescolanza di hipster ed ebrei chassidici, è anche qualcosa a metà tra Silver Lake e Gerusalemme. Nel cuore del quartiere, e del romanzo, c'è la famiglia Meyer: il vedovo David, la figlia Samara e il figlio Lev sono tutti eredi di influenze disparate, sacre e profane. David si è ribellato alla mentalità scientifica dei genitori avvicinandosi al mondo della scuola ebraica, la *yeshiva*, dove ha incontrato la de-

Sigal Samuel



vota moglie Miriam. Dopo la nascita dei figli, però, ha abbandonato l'ortodossia e ha cominciato a insegnare adottando un approccio scientifico verso il patrimonio mistico della sua religione, specialmente la *kabbalah*. Nel romanzo, l'oscillazione di David

tra fede e scetticismo crea una forte tensione tra la conoscenza libresco e quella empirica. A pensarci bene, tutto il romanzo è percorso da tensioni. Sul piano drammatico quella più importante è la tensione tra padre e figlia. Samara (Sammy) e Lev hanno perso la

Il libro Goffredo Fofi

Quando non eravamo provinciali



Corrado Alvaro
L'uomo è forte
Bompiani, 188 pagine, 12 euro
In attesa dell'invasione settembrina delle novità di scriventi italici e foresti, rileggiamo un classico, appena ristampato ma tra i meno letti e frequentati: il romanzo che Alvaro – uno dei nostri intellettuali più rigorosi e degli scrittori più densi – pubblicò nel lontano 1938. Ebbe noie con la censura perché le somiglianze tra il regime di un immaginario paese post-rivoluzionario che era poi

l'Unione Sovietica e il fascismo erano evidenti (come lo erano nel film *Noi vivi*, sceneggiato anche da Alvaro). Alvaro era stato in Russia nel 1935, nel pieno dello stalinismo (vedi il reportage *I maestri del diluvio*), viveva in un paese fascista e sapeva guardare. Il ritorno in patria di Dale, un ingegnere, e il suo incontro con Barbara, giovane inquieta ma dentro le logiche psicologiche del regime, sono al centro di un'avvolgente vicenda che fa pensare a *Noi* di Evgenij Zamjatin e a *1984* di

George Orwell, ma anche a *Buio a mezzogiorno* di Arthur Koestler, che non è un libro di fantascienza, e ai viaggi di Céline o di Gide. La figura del funzionario ideologico è tra le più riuscite della letteratura sull'Unione Sovietica. Alvaro è stato un grande scrittore calabrese ed europeo; forse il suo capolavoro è il suo diario (*Quasi una vita*), tra i più belli della nostra letteratura. A confronto con il 90 per cento di quella di oggi, la cultura italiana di ieri non era così provinciale. ♦

Libri

madre in un incidente quando erano ancora bambini. Cresciuti all'ombra di questa fatalità, non c'è da sorprendersi che ripetano la ribellione del padre (che non ne è affatto contento) tornando alla tradizione religiosa. Lev è il narratore della prima parte del libro, e solleva il sipario sulla storia con una voce giovanile accattivante e persuasiva, ma David e Samara, che prenderanno la parola, sono i personaggi spiritualmente più interessanti. La *kabbalah* è una presenza costante, e il simbolismo dell'albero della vita è una chiave di lettura del testo. L'albero sefirotico offre, al tempo stesso, un racconto della creazione e un mezzo – piuttosto scivoloso – per risollevarsi alla trascendenza. Da qui la domanda decisiva: i mistici del quartiere stanno scoprendo delle leggi nel caos del mondo o le stanno solo imponendo arbitrariamente? Assisi-amo a una rivelazione o a un'allucinazione? Il libro di Sa-

muel invita a rispondere a queste domande, e Mile End è un quartiere accogliente per il lettore interessato a porsele.

Robert Cremins,
The Los Angeles Review
of Books

Sabrina Janesch

La città d'oro

Neri Pozza, 432 pagine, 18 euro



Eldorado: il nome ancora oggi evoca mistero, fantasia e promesse. Per secoli gli avventurieri hanno cercato questa leggendaria città fatta interamente d'oro tra le montagne inaccessibili e le foreste primitive del Perù, persone per lo più ossessionate e pronte a morire nell'impresa. Sabrina Janesch, grande viaggiatrice nata nel 1983, ha scritto un romanzo storico su uno di questi avventurieri: Rudolph August Berns, nato a Uerdingen, sul Reno, nel 1842, figlio di commercianti di liquori, poi trasferitosi a Berlino su iniziativa del padre e, dopo la morte di questi,

tornato in Renania, dove il poco amato patrigno vuole fare di lui un fabbro. Ma Berns non abbandona mai il sogno che le sue letture forsennate hanno destato in lui: trovare la perduta città d'oro. Una volta, a Berlino, riesce ad avere una conversazione con Alexander von Humboldt, che cerca di dissuadere dal proposito quel ragazzo settant'anni più giovane di lui. Berns si arruola come marinaio, navigando intorno a Capo Horn raggiunge la costa del Perù e lì presto riesce a diventare ufficiale, contribuendo con le sue arti metallurgiche a rilanciare l'artiglieria peruviana. Poi chiede al presidente di poter fare l'ingegnere nella costruzione della nuova ferrovia verso le Ande, così ha l'occasione di esplorare il terreno. È il primo a scoprire Machu Picchu, ma non potrà né dimostrare né sfruttare questo primato. Janesch ha uno stile sobrio, sa come costruire le scene e ritrarre i personaggi. Ma il fascino maggiore va oltre

all'aspetto letterario e nasce dall'amore dell'autrice per il suo eroe.

Ulrich Baron,
Süddeutsche Zeitung

Laura Barnett

Greatest hits

Bompiani, 480 pagine, 19 euro



Ci sono due tipi di ascoltatori di musica pop: quelli che prestano attenzione ai testi e quelli che non li notano. *Greatest hits* è un romanzo per gli amanti della musica del primo tipo. Ormai sessantenne, Cass Wheeler è una "ex musicista. Ex madre. Ex figlia. Ex moglie". Vive da sola in una fattoria sperduta dopo un lutto personale. Un giorno, costringendosi a riascoltare tutto il suo repertorio, compila "un tipo molto particolare di retrospettiva. La sua vita, riflessa nelle canzoni che aveva scritto; nelle canzoni che lei, e solo lei, poteva scegliere". Anche se il romanzo si svolge nel corso di un unico giorno, è fatto di *flashback*, e ogni capitolo è introdotto da una canzone. La difficile nascita di Cass è seguita da una relazione turbolenta con sua madre, che abbandona la famiglia due settimane dopo il suo decimo compleanno. Questa perdita incombe su tutta la vita di Cassie. L'unica cosa a cui riesce a legarsi è la musica. Quando incontra Ivor, con cui sente una forte intesa sia sessuale sia musicale, i risultati sono elettrici. Diventano un duo molto famoso, ma Cass è la vera star, e Ivor lo trova difficile da sopportare. Il punto cruciale del romanzo è la tensione creativa, e il modo in cui una donna può proteggere la propria identità quando il confine tra se stessa, la musica e l'amore diventa troppo confuso.

Katy Guest, The Guardian

Non fiction Giuliano Milani

L'ultimo cambiamento



Luca Rastello

Dopodomani non ci sarà

Chiarelettere, 304 pagine,
16,90 euro

Luca Rastello nel corso della sua vita ha fatto molte cose diverse cambiando attività e prospettiva quando ciò che faceva non lo soddisfaceva più, ma continuando a usare gli strumenti e i materiali che conosceva e sapeva padroneggiare. Dal giornalismo passò all'attivismo in occasione delle guerre jugoslave. Dall'attivismo nel gruppo Abele, del quale dirigeva la rivista Narco-

mafie, si allontanò in polemica contro le degenerazioni del terzo settore che denunciò nel romanzo *I buoni*, uscito un anno prima della sua morte annunciata da una malattia che si è protratta per anni. Il corpus ora pubblicato comprende i suoi ultimi scritti, quasi tutti inediti: il blog del Malato Riotto, alcune schede di lettura, una lettera alle figlie buffa e struggente e soprattutto ciò che rimane del romanzo che intendeva scrivere, del quale tutto il resto sembra materiale preparatorio. Dai capitoli su-

perstiti si riesce a intravedere e ad apprezzare una storia di ingiustizia subita e combattuta, ambientata in ospedale, osservata dalla prospettiva di un misterioso *clochard* un tempo militante politico. Per quanto frammentariamente, se ne ricava una riflessione sulle scelte obbligate che non si rivelano fino a quando non si può fare a meno di farle, in seguito alle quali acquista un senso diverso la frase che Luca Rastello dichiarò di voler scrivere sulla sua tomba: "Se potevo restavo". ♦